

VERBALE CONSIGLIO DIRETTIVO 14/6/1999

=====

Il giorno 14 giugno 1999 alle ore 15.00 in Milano - Corso Manforte, 34 - presso la Sede dell'Associazione Nazionale Banche Private, a seguito di regolare convocazione a mezzo lettera raccomandata del 20 maggio 1999, si è riunito il Consiglio Direttivo per discutere e deliberare sul seguente:

ordine del giorno

- 1) Determinazioni relative alle future evoluzioni associative.
- 2) Nomina di un Vice Presidente.
- 3) Domanda di ammissione a socio.
- 4) Varie ed eventuali.

=====

Sono presenti il Presidente prof. Tancredi Bianchi, i Vice Presidenti Faissola avv. Corrado (delega Dott. Venesio), Semeraro dr. Giovanni; n. 16 Consiglieri: Bellini avv. Carlo, Biondi dr. Alfio, Bizzocchi dr. Franco, Brignone dr. Carlo Filippo, Caletti dr. Cesare, Cesarini prof. Francesco, Dosi Delfini dr. Pierandrea, La Scala dr. Giovanni, Moretti dr. Pietro, Mottura prof. Paolo, Nasini dr. Marcello, Notte dr. Massimo Arturo, Rivano dr. Carlo, Rosa dr. Guido, Testoni dr. Gianni, Venesio dr. Camillo; n. 2 Revisori: Azzoaglio dr. Francesco, Ponti dr. Vittorio.

Hanno giustificato la loro assenza i Consiglieri non intervenuti.

E' presente alla riunione il Direttore Generale, dr. Lorenzo Frignati, il quale ai sensi dell'art. 24 dello Statuto, esercita le funzioni di Segretario.

Dopo aver espresso agli intervenuti un cordiale saluto ed un vivo ringraziamento, il **Presidente** dichiara aperta la riunione e propone di anticipare la trattazione del punto 2 dell'ordine del giorno.

PUNTO 2) - NOMINA DI UN VICE PRESIDENTE

Il **Presidente** informa il Consiglio che, a seguito delle dimissioni del prof. **Fabio Merusi**, occorre procedere alla nomina di un nuovo Vice Presidente e propone che sia chiamato a ricoprire la carica il prof. **Paolo Mottura**, che ha sostituito il prof. Merusi alla Presidenza della Banca Toscana. Il Consiglio approva la proposta del Presidente e nomina Vice Presidente il prof. Paolo Mottura.

PUNTO 1) - DETERMINAZIONI RELATIVE ALLE FUTURE EVOLUZIONI ASSOCIATIVE

Il Presidente ricorda che il tema è stato già oggetto di ampia riflessione e che si era dato mandato ai rappresentanti di banche Assbank presenti nel Comitato Esecutivo ABI di approfondire la disponibilità e l'interesse da parte di ABI a eventuali confluenze di personale Assbank. A questo proposito dà la parola al dott. Venesio pregandolo di riferire al Consiglio in merito a tali approfondimenti. Il dottor **Venesio** premette di rappresentare per delega l'avvocato Faissola, oggi non presente, mentre sono presenti gli altri due rappresentanti di banche Assbank membri del Comitato Esecutivo ABI, il dottor Bizzocchi e il dottor Testoni. Ritiene superfluo richiamare tutte le riflessioni già ampiamente dibattute in merito alla futura evoluzione di Assbank e ben note ai Consiglieri e passa direttamente a illustrare la concreta possibilità di far confluire almeno una parte della struttura di Assbank in ABI. Quest'ultima ha infatti, al presente, una necessità di risorse umane che potrebbe effettivamente essere soddisfatta in larga parte con le professionalità ancora presenti in Assbank. Con l'ausilio delle Direzioni di ABI - in particolare del Vice Direttore Generale dottor Fontana - e di Assbank si è provveduto a individuare concretamente le persone che potrebbero confluire in ABI.

Le esigenze attuali di ABI si possono così sintetizzare:

1. rafforzare gli organici dell'Area Normativa e dell'Area Servizi di mercato;
2. presidiare su Milano le attività correlate allo sviluppo dell'intermediazione mobiliare e della Piazza Finanziaria Italiana;
3. sostituire talune figure professionali;
4. sperimentare su Milano, anche per l'Area Normativa, la consulenza rivolta alle banche del Nord, così come già avviene, con successo, per quanto riguarda le tematiche sindacali (ex ASSICREDITO);
5. ristrutturare il proprio Servizio Documentazione che non è oggi ritenuto di adeguato livello qualitativo. Ciò posto, 5 dipendenti di Assbank sono di assoluto interesse per ABI; altri 5, pur essendo di interesse per ABI, presentano caratteristiche di totale fungibilità sul mercato del lavoro. Vi è poi un'esigenza di addetti a funzioni di segreteria e logistiche che

potrebbero essere coperte, in alternativa ad assunzioni esterne, con altri 5/6 dipendenti Assbank. In totale, dunque, ABI potrebbe essere interessata ad assorbire 15/16 persone. Va ribadito che l'esigenza di ABI è in tempi stretti. Dopo tale eventuale confluenza resterebbero in Assbank una dozzina di dipendenti; di questi, 7 si trovano ad avere una anzianità ai fini INPS di oltre 30 anni e potrebbero dunque essere incentivati all'esodo (eventualmente con il meccanismo del Fondo esuberi). In definitiva, si potrebbe ipotizzare una residua struttura di Assbank di 4/5 persone - tutte con funzioni prettamente esecutive - oltre al Direttore Generale. Il dottor Venesio, terminata la relazione tecnica che, secondo quanto concordato con gli altri membri Assbank del Comitato Esecutivo ABI, aveva lo scopo di fornire un concreto quadro di riferimento, sottolinea che si tratta ora di valutare se cogliere l'opportunità che è oggi concretamente rappresentata dalla disponibilità di ABI ad assorbire personale Assbank. Personalmente ritiene che questo si renda necessario alla luce dell'ampio dibattito che si è sviluppato negli ultimi due anni all'interno dell'Associazione e che non ha fatto emergere concrete possibilità di sviluppo futuro per Assbank, evidenziando invece la necessità di ridurre i costi attraverso un ridimensionamento della attuale struttura dei Servizi. Vede questa operazione non come una cessazione totale dell'attività di Assbank, ma piuttosto come un inserimento degli enzimi della cultura Assbank in ABI, come peraltro è già avvenuto con gli ultimi due Presidenti che Assbank ha dato ad ABI e, a livello operativo, con il passaggio del precedente Direttore Generale - dottor Fontana - oggi Vice Direttore Generale in ABI. Sottolinea l'importanza delle singole risorse professionali coinvolte, in quanto è proprio su questo aspetto che si gioca la possibilità di una integrazione indolore e che porterebbe a valorizzare tali professionalità. In conclusione, è profondamente convinto che si debba aderire a questa ipotesi di integrazione delle strutture ABI-Assbank, mentre resta da valutare se si debba mantenere una struttura Assbank molto limitata, come presidio ideale fino a quando non saranno delineati i contenuti della futura riforma dello Statuto di ABI. Il **Presidente** fa distribuire un elenco degli attuali dipendenti con evidenziati i 7 che potrebbero essere incentivati all'uscita

avendo un'anzianità INPS superiore ai 30 anni. Chiarisce che i 5 dipendenti Assbank di maggiore interesse per ABI sono: la Responsabile e un addetto del Servizio Documentazione; il Responsabile e l'altra addetta del Servizio Fiscale; l'attuale Responsabile dell'Ufficio di Roma. Gli altri 5 di interesse per ABI appartengono al Servizio Legale, al Servizio Studi e al Servizio Organizzazione. Il dottor **Moretti** ritiene che il passaggio di personale come proposto significherebbe, di fatto, smontare l'Assbank e che dunque non si tratta di una scelta tecnica bensì di una scelta politica. Riterrebbe quindi necessario convocare una Assemblea alla quale si dovrebbe rimettere, in maniera diretta, la decisione se porre in liquidazione Assbank. Il dottor **Biondi** ritiene che se la motivazione alla confluenza del personale in ABI sta nel fatto che le banche associate ad Assbank non ritengono di dover più fornire i mezzi necessari per sostenere il costo della struttura, allora è benvenuta la disponibilità di ABI ad assumere il nostro personale. Inaccettabile sarebbe invece il contrario e cioè che Assbank si privi del proprio personale migliore perché questo interessa ad **ABI**. Se Assbank è utile la si deve mantenere e la si deve mantenere a un costo che consenta un corretto rapporto prezzo/qualità. Per quanto riguarda le professionalità di maggiore spicco che potrebbero lasciare Assbank ritiene che queste possano essere sostituite eventualmente anche con un *outsourcing* tramite primari studi professionali. Il dottor **Venesio** ritiene necessaria qualche precisazione affinché il suo ruolo non venga travisato. Ricorda di essere sempre stato partecipe in tutte le numerose iniziative che hanno cercato di delineare una strategia che consentisse ad Assbank di restare, come nel passato, viva e indipendente. Da ultimo, ha fatto parte della Commissione ristretta che si è impegnata nel cercare di trarre indicazioni operative dai *workshop* appositamente organizzati per dare un nuovo sviluppo ad Assbank. Questo lungo e travagliato processo di approfondimento lo ha fatto venire nella personale convinzione che, per le banche attualmente associate ad Assbank che credono nell'utilità di questa Associazione e nella sua duplice funzione di riferimento politico e di fornitrice di una efficiente assistenza e consulenza, la cosa migliore da farsi sia un'integrazione con **ABI**, un'ABI peraltro molto migliorata negli ultimi

tempi. Il dottor **Bizzocchi** interviene premettendo che, a suo avviso, non c'è più un futuro a lungo termine per un'Assbank strutturata così come è adesso. Sarebbe sbagliato pretendere che Assbank resti nella struttura attuale a ogni costo e questo deve consigliare di esaminare con attenzione la proposta di ABI. Sarebbe però ugualmente sbagliato decidere una confluenza totale in ABI. Assbank deve continuare a esistere perché è necessario aspettare di conoscere i contenuti del futuro Statuto ABI e, in particolare, se e come Assbank potrà ancora esprimere i rappresentanti delle proprie banche all'interno degli organi collegiali di ABI. La continua e rapida evoluzione del sistema bancario potrebbe poi far riemergere la necessità di un'autonoma rappresentanza di interessi (banche SpA di nuova costituzione; filiali di banche estere; banche medie). Ritiene che si debba decidere di mantenere l'autonomia di Assbank, prendendo però in considerazione l'offerta dell'ABI. Il costo dell'attuale struttura è un fattore di criticità per il rischio di uscita delle grandi banche che sono attualmente le principali contribuenti di Assbank. La struttura va ridotta in attesa che maturino le nuove condizioni e tenendo anche conto che *l'appeal* di Assbank per delle risorse a forte contenuto professionale è molto scemato proprio per l'incertezza circa il futuro di Assbank. In definitiva, è necessaria una grande attenzione per il conto economico, evitando però di arrivare alla chiusura dell'Associazione. Il dottor **Nasini** ritiene che Assbank debba restare in quanto le piccole banche in ABI non hanno peso. Si dichiara preoccupato per quello che potrà fare Assbank con una struttura così ridotta, ma concorda sulla necessità di adattarne la struttura alle diminuite risorse economiche. Il dottor **Testoni** concorda con quanto illustrato dal dottor Bizzocchi circa la necessità di ridurre il livello dei contributi richiesti, in particolare per le banche più grandi. Ricorda che anche Deutsche Bank, la banca da lui rappresentata, ha già manifestato la decisione di uscire da Assbank e che tale decisione è stata, per il momento, solo rinviata. Altri potrebbero prendere tale decisione e questo causerebbe una carenza di mezzi, insufficienti per sostenere l'attuale struttura. La ricerca di una soluzione in ABI è nata da un problema economico di Assbank e non c'è da temere il contrario - cioè che la proposta tenda a soddisfare

una necessità di ABI - come ha paventato il dottor Biondi nel suo intervento. La soluzione passa attraverso il passaggio di personale in ABI che, fortunatamente, ha bisogno di 5 persone, ma che è disposta a prenderne da Assbank altre 10, pur potendole tranquillamente assumere altrove. Sottolinea che, rimandando ulteriormente una decisione, si rischia di provocare un'uscita da parte delle professionalità migliori, mentre l'ABI potrebbe assumere altrove il restante personale. Ciò provocherebbe un problema occupazionale che sarebbe invece molto contenuto nel caso si decidesse per la confluenza in ABI del nostro personale. Per quanto riguarda il tema della *corporate governance* di **ABI**, ritiene necessario che sia dato il legittimo spazio alle esigenze delle banche medie. Anche in questo concorda con quanto già detto circa la necessità di mantenere in vita Assbank in attesa di conoscere il futuro statuto di ABI. Il dottor **Venesio** precisa che le condizioni per il descritto passaggio di personale in ABI andranno definite attraverso una trattativa da avviarsi quando si fosse decisa l'operazione. Svolge inoltre alcune considerazioni in merito al ruolo e alle funzioni del Comitato per le banche piccole e minori, recentemente costituito in ABI e del quale gli è stata affidata la presidenza. Nel prossimo Statuto di ABI tale Comitato dovrebbe essere espressamente previsto. Chiarisce il senso della presenza e del ruolo delle banche di credito cooperativo nel Comitato e ritiene conveniente che gli interessi di tale segmento dimensionale, trasversale a tutte le categorie di banche, siano rappresentati all'interno della struttura nazionale (**ABI**). Il dottor **Caletti** concorda circa la necessità di mantenere in vita Assbank fino a quando sarà noto il ruolo ancora riservato alle Associazioni di categoria nell'ambito dei meccanismi statuari di ABI. Per quanto riguarda il progettato ridimensionamento della struttura, invita ad approfondire il rapporto costi / benefici complessivo tenendo conto del risparmio effettivo; di quale sarà il costo della struttura residua; dei servizi a cui si rinuncia; del minor peso anche politico che avrà un'Assbank priva della sua attuale struttura. Sottolinea inoltre che il mantenere viva Assbank conviene anche alle banche facenti parte di gruppi, i quali, attraverso Assbank e sfruttando l'articolazione di gruppo, hanno la possibilità di partecipare a una pluralità

di Associazioni, massimizzando la propria forza nell'ambito del sistema bancario e contrastando così il peso predominante delle grandi banche in ABI. Il dottor **Biondi** nota che ABI è ancora molto carente sul fronte dei servizi. Rivedendo l'attuale distribuzione del peso contributivo fra gli Associati di Assbank e, in particolare, elevando l'attuale minimo di 5 milioni sarebbe forse possibile mantenere una struttura autonoma in grado di fare consulenza, sostituendo con nuovo personale a minor costo le persone che andranno all'ABI. Il dottor **Rosa** sottolinea come per un'Associazione sia importante il ruolo politico e come questo possa essere reinterpretato in futuro da Assbank con una maggiore attenzione sul versante internazionale. Ma certamente per Assbank è sempre stato predominante il profilo tecnico, essendosi da sempre qualificata in maniera ottimale sul fronte dei servizi forniti alle banche associate. Per sostenere il costo della struttura si potrebbe approfondire la possibilità di far pagare i servizi erogati agli Associati in proporzione all'utilizzo. Il dottor **Semeraro** concorda circa la necessità che Assbank non si sciolga almeno fino alla definizione del nuovo Statuto di ABI. Ritiene che per questo scopo primario si possa, seppur dolorosamente, sacrificare la struttura attuale, procedendo alle riduzioni proposte al fine di contenere i costi. Il dottor **La Scala** ricorda che già nel 1982 la riforma statutaria di ABI fu fatta con un forte intervento di Assbank. Sottolinea che un'associazione conta realmente se è forte e ritiene che se Assbank si indebolisse eccessivamente a causa di una forte contrazione dei contributi, tanto varrebbe scioglierla subito. Il dottor **Rivano** propende per un ridimensionamento della struttura utilizzando il patrimonio esistente per sostenerne il costo in questo particolare frangente, fino a quando non sarà chiaro il futuro ruolo e la effettiva utilità di Assbank. Il professor **Cesarini** concorda con quanto già sostenuto dal dottor Testoni, dal dottor Vanesio e dal dottor Sizzocchi e vede la proposta di confluenza del personale come un innesto delle migliori forze di Assbank in ABI, utile per contribuire a migliorare ulteriormente il clima a favore delle piccole banche all'interno dell'Associazione generale; elemento questo tanto più importante, quanto più si ritenga che il futuro, come è sua opinione, vedrà una rappresentanza unitaria del sistema

bancario, sempre più caratterizzato da problemi comuni a tutti i tipi di banche. Senza voler descrivere l'attuale esigenza di personale di ABI per il proprio ufficio di Milano come l'"ultimo treno" su cui salire per risolvere i problemi di Assbank, è però certamente vero che se Assbank rimane troppo a lungo in una situazione incerta di strategie future, finirà per perdere *appeal* nei confronti dei propri Associati, rischiando di veder diminuire la propria capacità di rendere servizi e, alla lunga, di perdere gli stessi Associati. Il **Presidente**, alla luce dell'ampio e articolato dibattito, svolge alcune considerazioni di ordine generale, ricordando la peculiarità storica delle banche aderenti ad Assbank che, da sempre, sono state l'unica categoria che, data la struttura giuridica di società di capitali, poteva essere oggetto di acquisizione da parte delle altre banche. Si trattava di una posizione di debolezza che poneva problemi di immagine, un'immagine da difendere e costruire anche attraverso modi forse poco appariscenti, ma certamente efficaci. Non è un caso che questa Associazione abbia espresso gli ultimi due Presidenti di **ABI**. Che poi la rivista dell'Associazione sia da sempre letta nel suo editoriale per conoscere l'opinione della categoria è un fatto che può essere difficilmente quantificato in termini di benefici, ma che indubbiamente ha avuto un suo peso. Assbank ha svolto una funzione di rilievo in occasione della definizione di importanti norme riguardanti il sistema bancario (la legge Amato, ad esempio) e, più in generale, è sempre stata un'Associazione rispettata nella sua opinione e il cui parere si è sempre voluto sentire. Il Presidente fa ancora notare che, nonostante la nascita del Comitato banche piccole e minori in seno ad ABI, nessuna delle altre Associazioni di categoria sta pensando di sciogliersi. La preoccupazione per Assbank viene piuttosto dalla presenza nella propria compagine associativa di molte banche appartenenti a gruppi che potrebbero non ritenere più utile che Assbank li rappresenti e la cui uscita priverebbe Assbank di un consistente flusso di contributi. Per quanto riguarda lo Statuto di ABI c'è l'intenzione di creare una serie di sottocomitati in seno al Comitato Esecutivo, organismo che dovrebbe vedersi ridurre il numero dei membri. Sottolinea come la forza di un'Associazione non sta solo nel numero degli Associati, ma piuttosto nel

pensiero che l'Associazione stessa sa produrre. Invita infine il Consiglio a esprimersi sulle tre possibili evoluzioni già sintetizzate dal dottor Bizzocchi. Si tratta di decidere se: 1) confluire totalmente in ABI; 2) ridurre fortemente l'organico di Assbank trasferendolo in ABI, ma mantenendosi però indipendente e proponendosi di individuare un nuovo ruolo politico per il futuro; 3) rifiutare la cessione del personale e proseguire nell'attuale configurazione. Il dottor **Frignati**, alla luce dei precedenti interventi dei Consiglieri, fornisce alcune precisazioni, chiarendo che il costo di un eventuale ricorso all' *outsourcing* potrebbe rivelarsi ancora più costoso degli attuali servizi interni; che il progetto di far pagare i contributi in base all'effettivo utilizzo dei servizi è già stato attentamente studiato, ma che vi sono forti ostacoli sia di natura fiscale, sia in relazione alla legislazione vigente che riserva l'attività di consulenza giuridica ai professionisti iscritti negli Albi; che la struttura organizzativa di Assbank è stata da sempre costruita con un preciso orientamento a fornire servizi di consulenza e che pertanto la volontà di concentrarsi su un'attività più politica di *lobbying* necessiterebbe comunque di acquisire nuove risorse, a prescindere quindi dalla decisione di procedere a un suo forte ridimensionamento, che resta essenzialmente motivato dalla necessità di ridurre i costi. Interviene il dottor **Azzoaglio** che desidera sottolineare come, per una banca di piccole dimensioni come la sua, l'interesse per i servizi di Assbank non possa che essere fortissimo. Ma se il "cuore" lo lega molto all'Assbank di ieri, la "ragione" lo porta a ritenere utopistica la possibilità che la struttura possa mantenersi come quella attuale. Dobbiamo dunque accettare che Assbank smetta di fornire servizi e si trasformi in un organismo di rappresentanza di interessi: un ruolo che deve però essere reinventato, tenendo anche conto del ruolo che saprà svolgere, in seno all'ABI, il Comitato delle banche piccole e minori. Dopo ulteriori interventi da parte del dottor **Brignone**, del dottor **Caletti**, del dottor **Dosi Delfini**, del dottor **Venesio**, del dottor **Rosa**, del professor **Cesarini** tendenti a meglio precisare le rispettive posizioni riguardo alle alternative proposte dal Presidente, il Consiglio, a larghissima maggioranza, esprime la convinzione che Assbank non debba sciogliersi. Per quanto riguarda invece la decisione se procedere a un forte

ridimensionamento della struttura, attraverso la confluenza di personale in **ABI**, oppure se mantenerla invariata, le opinioni dei Consiglieri presenti si equivalgono e pertanto il Presidente si riserva di riesaminare la questione in una prossima riunione del Consiglio, alla luce di una più precisa quantificazione dei costi richiesti da una struttura ridimensionata e anche in relazione alle decisioni individuali che, nell'ambito della normale dinamica del mercato del lavoro, saranno assunte dal personale dell'Associazione direttamente oggetto di proposte di assunzione da parte di ABI.

PUNTO 3) - DOMANDA DI AMMISSIONE A SOCIO

Il **Presidente** informa il Consiglio che ha chiesto di essere associata ad Assbank la **BANCA MANAGER S.p.A.**, Gruppo BANCAROMA.

La **Banca Manager** ha sede in Roma e possiede un capitale sociale di L. 15.000.000.000.=.

Il Consiglio, all'unanimità, accetta la domanda di adesione e delibera, a norma dell'art. 6, secondo comma dello Statuto, che per il 1999 venga richiesto al nuovo Associato il contributo associativo nella misura minima vigente e che nelle Assemblee che verranno convocate nell'anno in corso e in quello successivo, allo stesso spetti un numero di voti pari a quelli di pertinenza degli Associati tenuti a versare il contributo nella misura minima al tempo vigente.

PUNTO 4) - VARIE ED EVENTUALI

Il Presidente informa che, ai fini dell'erogazione del premio di produttività (V.A.P.), come per gli anni passati si è innanzitutto fatto riferimento al criterio di determinazione di cui al regolamento approvato dal Consiglio di ASSBANK nel 1992, utilizzando il criterio della "banca somma", rappresentata appunto dalla sommatoria dei dati di bilancio di tutte le banche S.p.A. e popolari, come rilevati dalle tavole statistiche contenute nell'Appendice alla Relazione annuale del Governatore della Banca d'Italia. Applicando tale criterio gli importi da erogare sarebbero quelli massimi (3a FASCIA). Va però considerato che lo scorso anno non si utilizzò il criterio della "banca somma" - che avrebbe portato a erogare gli importi minimi (1a FASCIA) - in quanto ritenuto eccessivamente penalizzante. Si decise invece

di confermare il livello intermedio (2a FASCIA) erogato nell'anno precedente. Coerentemente con tale decisione, il Consiglio delibera di confermare le erogazioni di livello intermedio (2a FASCIA) effettuate lo scorso anno.

Nulla più essendovi da deliberare, il **Presidente** dichiara chiusa la riunione alle ore 17,20.

Il Segretario

Il Presidente